

A maggio

Ultimo tour L'attrice dà l'addio al teatro

Renato Ianni

Franca Rame e Dario Fo continuano a scrivere sulle tavole del palcoscenico una storia necessaria, fatta di scontri, di provocazioni, di scandali; una storia che non delega agli altri, ma affronta e rischia in prima persona; una storia che non conosce barriere tra pubblico e privato, che non bestemmia sulla "società", ma la smaschera e dà nomi di uomini e donne.

Forse l'Odeon (stasera, lo spettacolo è inserito nella stagione del Comune) accoglierà per l'ultima volta Franca, che ha deciso di togliersi il cerone di attrice per stare accanto a Dario nella sua malattia: sicuramente stasera non avremo di fronte una sconfitta, ma una donna... Una donna come quelle incontrate nei testi di Dario, di Franca.

Da *Venticinque monologhi per una donna a Coppia aperta, quasi spalancata*, fino a *Parlamo di donne e Sesso! Grazie tanto per gradire*, l'attrice e la scrittrice si sono incontrate, meravigliosamente vitali e incontaminate da remore o ipocrisie.

Teatro necessario quello di Dario e Franca perché sa talmente di vita da superare in energia la vita stessa: non lo ha fermato la censura, i circuiti di partito, l'oscuramento televisivo.

La vita sale sul palcoscenico e si racconta, si prende anche in giro, ma non mente mai a se stessa. A volte i testi sono di Dario, altre di Franca... stasera appartengono a Jacopo, l'erede. Ma mentre mamma Franca monologa le sue parole sfondando il muro dell'assolo e trasformandole in dialogo, papà Dario riposa con la sua malattia (in bocca al lupo!) dopo aver curato scene, costumi e regia.

"Dato retta a me che sono vecchia - scrive Franca a piè di programma - la vita può essere una cosa meravigliosa".

Vorremmo che questa sera non fosse l'ultima volta a usare la sua grinta per parlarci dalla scena.

Chi è di scena stasera? Il sesso

La moglie di Fo: "I telefoni erotici e i film violenti stanno allevando una generazione senza ideali"

Flora Bocchio

Franca Rame arriva stasera all'Odeon a parlare di sesso e di amore. Lo sta facendo da settimane sui palcoscenici di mezz'Italia, mescolando le sue parole a quelle del figlio Jacopo Fo. Un successo. Quello che suggerirà la sua carriera. "Sono stanca", spiega lei. Ma a parlarle al telefono (giovedì a mezzogiorno, la tournée l'ha portata a Cesenatico) è difficile crederle. È energetica, appassionata, un torrente in piena. Ha appena abbassato la cornetta dopo aver rilasciato un'intervista sulla violenza sessuale, lei che l'ha conosciuta sulla pelle e ne ha fatto anche un pezzo di teatro. Subito risale sulla barricata: attacca la pornografia in tivù, i telefoni erotici e i film sempre più violenti: "A Chiavasso tre ragazzi ammazzano un amico per prendergli 10 milioni, non ci deve far riflettere questo? Gli unici valori correnti stanno diventando sesso e denaro. Telefoni erotici e film in cui si ammazzano ad ogni minuto stanno allevando una generazione senza ideali, che non dà importanza alla vita umana. E poi ci si meraviglia degli stupri in aumento: ma si guardi certa tivù, quella che vedono anche i ragazzini e gli immigrati che vivono nelle baracche con la moglie lontana. 144 e 005 erotici non devono entrare in tutte le case attraverso la pubblicità televisiva. Chi è proprio interessato, gli sporcaccioni dico io, si deve abbonare". Il lettore non s'inganni: Franca Rame non sta facendo una crociata contro il sesso. Anzi, quello di stasera è uno spettacolo dove non si parla d'altro, ma il taglio è affettuoso e allegro perché l'accento è sull'amore. "Uno spettacolo in cui si parla di sesso a tutto tondo - spiega l'attrice - cioè insieme il sentimento che fa battere il cuore e il rapporto fisico".

- Nella presentazione c'è scritto: posso parlarne perché sono nonna.

"È detto in chiave scherzosa, ma venti anni fa non so se avrei potuto portare in scena questi discorsi: oggi sono adulta e, senza presunzione, me lo posso permettere" avendo dietro una storia di vita, lavoro e politica. La gente ha una grande fiducia in me e mi rendo conto che, pur dicendo tanto, potrei dire anche molto di più".

- Di più scabroso?

"Lo spettacolo è un'escalation molto lenta verso quello che mi interessa. Dò le motivazioni per capire i condizionamenti culturali, il fatto che tantissime coppie partono in maniera stupida e poi non si sa come, né perché, la storia finisce. Magari è perché non ci piacciono più, magari ci siamo stancati per come siamo fatti, ma tantissime volte è perché non c'è una buona intesa sessuale, perché lui non sa come fare, e lei non sa come dire, non osa chiedere. Alla base c'è una grande ignoranza. Per esempio attorno alla verginità c'è un mistero, chi ci racconta come sarà la prima volta? Ci sono ragazze che affrontano il primo rapporto traumatizzate; si mantengono vergini fino a 32-33 anni e quando si decidono se non si stanno sposando hanno un doppio problema: il primo è che non si sposano e questo contrasta con la loro educazione, il secondo è che hanno paura. Ci sono ragazze, ne conosco una personalmente, che ci mettono 2-3 mesi a far l'amore. Nei paesi scandinavi c'è una ginnastica che si insegna nelle scuole. Il 60% dei maschi diventando vecchi si ammala alla prostata, le donne di incontinenza. Una specifica ginnastica giornaliera lo evita ed è utile al piacere. Queste cose in scena le accenno, ma la gente capisce benissimo".

Naturalmente c'è anche lo spettatore che sa già tutto ma molti altri arrivano scoprendo che il problema che credevano di avere loro soli, invece è di tanti. S'accorgono che molti blocchi derivano dalla disinformazione. Ci sono donne che vanno dal ginecologo e dicono: dottore io non sento nulla. Il medico risponde: purtroppo signora lei è frigida. E invece la frigida non esiste, è un blocco ancestrale, un tabù, un condizionamento culturale, deriva da come sei stata allevata, cosa ti hanno detto e non ti hanno detto. Ci sono madri che dicono: non ho portato mia figlia perché ha 13 anni e avevo paura che lo spettacolo fosse troppo forte, ma domani sera la porto. Io chiedo sempre: c'è qualcosa che mette a disagio? Se c'è lo tolgo. Mai nulla. Riesco a parlare di tutto... È un lento camminare, è uno spettacolo fatto con grandissimo amore da parte mia, e la gente lo sente".

- Il libro da cui è tratto ha furoreggiato fra i giovani...

"Dario non ne voleva sapere, non si può andare in scena a

Scheda

Con passione, tutta una vita sul palcoscenico

Franca Rame secondo Dario Fo. L'attore non poteva scrivere di meglio quando ha dipinto Franca nel decimo volume delle sue Commedie: "Nel Libro della Genesi dicono che la prima donna non fu Eva ma Lilith. Una femmina che non accettò di essere sottoposta all'uomo... Pretendeva la sua completa autonomia, perciò fu la prima a doversi andare dal Paradiso. Credo che Franca provenga da quella razza particolare di femmine... Recita con me, ma fa di tutto per non assomigliarmi nello stile, ne ha uno suo proprio. Collabora a scrivere i testi, ma mai in second'ordine. Non accetta nemmeno un rigo senza averlo discusso... È un tormentone! Ma guai se non avessi questo stimolo costante a riscrivere, correggere, rimettere tutto e sempre da capo... in scena... e con passione".

Nel 1929, ad appena otto giorni di vita, Franca debutta in teatro; nel 1954 sposa Dario Fo; nel 1968 con il marito fonda La Comune; dal 1977 (con *Tutta casa, letto e chiesa*) inizia la serie di spettacoli-monologhi che continuerà con *Coppia aperta* (1983), *Il risveglio* e *Una donna sola* (1978), *Lo stupro* (1987), *Parlamo di donne* (1991), *Sesso! Grazie tanto per gradire* (1995)...



Franca Rame con Dario Fo. A fianco, l'attrice nel 1981 in un momento di "Tutta casa, letto e chiesa", uno dei testi più famosi portati in scena, il lavoro con cui Rame ha iniziato la serie di spettacoli-monologhi

parlare di vagina e clitoride, diceva. Ho insistito: lasciami provare. Poi per mio conto ho mediato il discorso esplicito che Jacopo fa nel suo libro. Ma chi mi ha spinto a fare lo spettacolo sono stati dei giovanissimi che mi hanno detto: il libro ci ha aiutato, ci siamo rinfrancati. E io dal palcoscenico vedo cose mai viste prima. Vedo la gente che si avvicina, la ragazza che prende la mano al ragazzo. Chissà quanti bambini nasceranno... (ride).

- Cosa rappresenta questo lavoro nella carriera di Franca Rame?

"Ho inventato uno stile. In America esiste, ma in Italia non

ho mai visto spettacoli così. In scena ci sono solo io che parlo ed è la mia vita, in parte, quella che costituisce la sostanza dello spettacolo".

- Quanto dista questo teatro da quello degli esordi?

"Ho cominciato a 8 giorni in braccio alla mia mamma, facevo il figlio di Genoveffa di Brannante. Crescendo, i personaggi li ho fatti proprio tutti, salvo Romeo perché sono femmina. Eppure questo lavoro non l'ho scelto, me lo sono trovata addosso. Quando ho scoperto che non mi interessava poi così tanto, era tardi. Continuo perché, grazie a questo lavoro, posso portare avanti dei discorsi nei quali credo".

- C'è il sodalizio con Fo.

"Dario mi ha conosciuta in rivista, facevo la soubrette, un ruolo a metà fra la classica soubrette e le attrici. Dicevo due battute ma ero tanta, ero bella e avevo i capelli biondi. Poi Dario mi ha accompagnata dai miei genitori e vedendomi in 'Scampolo' di Niccolini ha scoperto che sapevo anche recitare. Il cammino successivo è stato con lui, che ha avuto fiducia in me e mi ha affidato ruoli sempre più importanti. Ma adesso mi fermo. In maggio chiudo tutto, sono troppo stanca e poi c'è la malattia di Dario".

- Un addio al teatro, possibile?

"Mi limitassi a far l'attice, come la Borboni, sarebbe diverso. Ma non voglio più avere responsabilità, voglio alzarmi alla mattina e dire: cosa faccio oggi? È pesante mandare avanti la compagnia e l'ufficio: in questo momento ci sono nel mondo 400 compagnie che mettono in scena dei nostri spettacoli, e poi ci sono i libri, le video-cassette. È un lavoro gigantesco, vivo con 3 cellulari e sono stanca. Perciò mi fermo, ci fermiamo tutti e due. Poi, quando Dario starà bene riprenderemo a far spettacoli, ma per scopi sociali: per il Telefono azzurro o per comprare il pulmino per i ragazzi handicappati, come abbiamo già fatto".

Una allegra terapia di gruppo: per il monologo di Rame quasi mille spettatori lunedì scorso all'Odeon

Nonna Franca insegnante di sesso

Renato Ianni

Un massiccio leggio troneggia al centro della scena; intorno una serie di totem accompagnano le quinte; sul fondale è l'Eden, tra coloratissimi impasti di flora e di fauna.

Sembra che la scenografia voglia indicare un tragitto: cultura, sesso, Paradiso. Impara a far l'amore e goditi la felicità.

"Sesso? Grazie, tanto per gradire" più che spettacolo è un'allegra terapia di gruppo in cui Franca Rame si fa deliziosa insegnante di sesso. L'Odeon lunedì sera è vicino all'esaurito, e quasi mille spettatori seguono il racconto di una nonna bionda, che più che gli anni mostra una garbata sicurezza nell'orchestrare le parole che trovano nel sesso l'armonia.

In sala si ride. Anche quando il discorso si fa più esplicito, quando la battuta cede spazio a un'ironia sottile, che cerca nel "macho" la sua vittima e la sua complice nelle donne.

Parecchi han portato i propri figli. Qui e là si notano ragazzini di dieci anni e dintorni, femmine e maschi, e... ridono, liberamente, accompagnando il coro dei loro genitori che magari stringono un po' di più le loro mani, in un gesto che sa di affetto ma anche di esplicito consenso su quanto dice nonna Franca. Tommi spiega a sua madre una battuta. Chiara guarda suo padre che le risponde sorridendo... Franca sembra guardarli, non ha voluto che la sala fosse completamente al buio: tra amici è meglio che ci si guardi in faccia.

Gli aneddoti si mescolano a dati scientifici, a veri e propri percorsi ana-

tomici nei sentieri del sesso che viene svelato nella sua semplicità ma anche nei rischi di frequentazioni superficiali: "Mamme, quando la sera i vostri figli escono, prima di salutarli mettetegli in tasca un preservativo".

Il piacere di "saperne di più" si accompagna a quello di fare la conoscenza con la rassicurante verva di Franca Rame che abbatte tabù col tocco di una carezza, che parla di problemi sessuali svelandoli fragili se non ancorati alle paure.

Nessun imbarazzo colora di rosso la sala e i prevenuti sull'accoppiata sesso-volgare si ricredono, quasi avallando le motivazioni che il 10 gennaio dell'anno scorso hanno cancellato il "vietato ai minori" che aveva trasformato Franca in nonna a luci rosse: "La realizzazione scenica del testo, che uti-

lizza un linguaggio necessariamente teatrale, scevro da volgarità di mimica o di gestualità, e pervasa dall'affetto di profondo amore materno, non può produrre il temuto effetto turbativo nei confronti del mondo degli adolescenti".

Alla fine "Lo stupro", un monologo che ha accompagnato Franca dal 1987, scritto completamente da lei, da lei vissuto tranne che nel finale della rassegnazione. Il silenzio non ha bisogno di parole per poter dire più di quanto ha detto. Applausi, in piedi.

Lindomani un breve scambio di battute con l'attrice: "Dario sta bene. Splendido il pubblico di Biella. È lo spettacolo che dappertutto è stato accolto come una festa..."

Nonna Franca parla di teatro, di quel teatro che ha trasformato una lezione sul sesso in un atto d'amore.

ECO DI BIELLA
VIA VOLPI 2
13051 BIELLA VC
n. 7 25-GEN-96